

Corriere Adriatico

“Non un recupero, ma un progetto”

Il governatore Spacca inaugura il ristrutturato eremo di Valleremita

IL TURISMO RELIGIOSO

SAVERIO SPADAVECCHIA

Fabriano

Svelato nella mattinata di ieri il ristrutturato eremo di Valleremita, tornato a nuova vita dopo due anni di intenso recupero. Nel giorno dedicato a San Francesco patrono d'Italia, l'eremo ha riaperto le porte ricordando il passaggio del Santo di Assisi nel 1210. L'appuntamento è stato l'evento centrale delle giornate dedicate a "Il turismo religioso nelle Marche: meditazione e pellegrinaggio nei luoghi di fede e spiritualità" organizzate dalla Regione Marche in collaborazione con la Conferenza Episcopale Marchigiana, l'Istao e l'Associazione Via Lauretana con lo scopo di illustrare i progetti avviati dalla Regione Marche per lo sviluppo del turismo religioso. Un turismo come annunciato dal presidente Gian Mario Spacca già parte importante del turismo marchigiano, visto che rappresenta il 26% del totale regionale e di questo l'81% è costituito da stranieri. Un progetto di recupero quindi che si andrà ad inserire nel progetto regionale di valorizzazione del turismo religioso e spirituale, come ha osservato il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca: "Vogliamo che l'eremo di Valleremita, così come di altri luoghi centro di spiritualità, rappresenti il cammino francescano delle Marche, per un sistema di sviluppo del turismo religioso, nuovo motore marchigiano. Quello di oggi insomma non è un semplice recupero, ma un progetto per ricostruire la nostra comunità". Un

“E' uno dei luoghi di spiritualità più belli della regione, il primo segno della presenza dei Francescani”



E' stato inaugurato ieri, nel giorno dedicato a San Francesco, l'eremo di Valleremita ristrutturato dalla Regione Marche. In alto, il taglio del nastro con il governatore Gian Mario Spacca e, sotto, un momento dell'incontro per spiegare i lavori effettuati. FOTO CRISTIANO



disegno che, sempre secondo il governatore, si proporrà di mettere in rete tutti i luoghi della spiritualità promuovendo accanto al cammino lauretano il cammino francescano e un cammino benedettino. Anche Padre Ferdinando Campana, ministro provinciale dei Frati Minori della regione e Priore dell'Eremo ha voluto ricordare l'importanza di un luogo colmo di storia e spiritualità, raccontandone i segreti e le visite di San Francesco. "Uno dei

luoghi di spiritualità più belli della nostra regione, il primo segno marchigiano della presenza dei Francescani e teatro di uno dei miracoli del Santo di Assisi. Un luogo di pace, ideale per San Francesco e per tutti i suoi confratelli che da quelle visite iniziarono ad abitare l'eremo nel 1210, dopo il periodo di abbandono successivo al trasferimento delle Benedettine a Fabriano". L'intervento di restauro e valorizzazione dell'eremo di Valleremita è

Il Convento di Santa Maria di Val di Sasso

Fabriano

Il Convento di Santa Maria di Val di Sasso nasce intorno l'ottavo secolo dopo Cristo, come castello feudale che fu donato alle Benedettine nel 795 da Alberto dei Sassi. Suore che rimasero nell'eremo fino all'inurbamento nella città di Fabriano, per poi ospitare dal 1210 i frati Francescani. Dopo secoli di vicissitudini il convento cadde in rovina fino al 1966

quando iniziarono i primi lavori con il conseguente ritorno dei frati. Con i lavori di recupero iniziati due anni fa e appena terminati, sono state salvaguardate le parti originarie dell'eremo aggiungendo il ripristino di alcuni degli antichi volumi. Un progetto che permetterà di far concludere la clausura dei frati permettendo però l'incontro con i visitatori in un percorso di fede e preghiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stato possibile grazie al contributo di vari soggetti pubblici con il contributo della comunità dei Frati Minori che da sempre hanno abitato la struttura. La Regione Marche, proprietaria del convento dal 1994, ha finanziato il recupero con 3.511.000 euro recuperati attraverso i Fondi fas 2007-2013. I lavori sono cominciati a febbraio 2012 e in due anni sono stati restaurati e restituiti alla comunità 1.500 metri quadrati, con l'obiettivo di unire di

verse funzioni: incontri, convegni ed iniziative legate alla valorizzazione culturale e turistica del territorio, accoglienza per gruppi interessati alla conoscenza del monumento per la sua valenza storico-artistica-architettonica e quale importante realtà nella vita del francescanesimo in ambito marchigiano. Un modo nuovo di dialogo fra laici e religiosi, aperto e rispettoso delle differenti identità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: *Corriere Adriatico Marche*
Pag: *XVI*
Diffusione: *17.000*
Data: *05/10/2014*
Periodicità: *quotidiano*



Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.